

L'orma

“...Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, affinché ne seguiate le orme...” (Mt 2/21)

Anno XXVII - N. 2
Giugno 2009

Organo trimestrale di informazione, spiritualità e cultura della Delegazione di Lombardia del Sovrano Militare Ordine di Malta

Le testimonianze dei volontari Cisom di Milano, tra i primi accorsi nell'Aquilano

Distribuire farmaci e cibo. Montare tende e bagni. Così i nostri ragazzi operano nelle zone terremotate

Ma anche: parlare, ascoltare sfoghi, confidenze. E qualche pianto. Questi ultimi, però, sono stati pochi. Perché dai giorni passati a Poggio di Roio, a S.Felice d'Ocre e negli altri campi dove sono accolte le persone che il terremoto ha privato delle case e, talora, degli affetti i giovani dell'Ordine di Malta hanno riportato una grande lezione di silenzio e compostezza

di Cristina Bini Smaghi

Cresce l'impegno melitense per far fronte alle emergenze umanitarie e portare i primi soccorsi nei casi di calamità naturali. È un impegno riconosciuto dalla comunità internazionale, che apprezza il lavoro svolto, per esempio, tra i rifugiati nell'isola di Lampedusa d'intesa con la Protezione Civile. E che ha recentemente portato al protocollo di accordo con l'Unione Europea. Firmato tra il Gran Maestro Fra' Matthew Festing e il Presidente della Commissione José Manuel Barroso prevede la collaborazione in vari settori, tra cui l'assistenza nelle emergenze e post-emergenze, nella tutela medica e sociale ai migranti e alle vittime dei trafficanti di esseri umani.

Il terremoto che ha colpito L'Aquila e molti paesi limitrofi ha confermato il livello di efficienza raggiunto dai nostri operatori. La maggior parte dei quali sono giovani. Ci sembra quindi importante e doveroso pubblicare le testimonianze di alcuni di loro. Per ringraziarli. E per invogliare chiunque lo voglia a seguire il loro esempio.

(N.d.A.)

Venerdì 10 Aprile. Silenzio e compostezza. Ecco cosa ci accoglie non appena usciamo dal Tunnel del Gran Sasso.

Silenzio, nonostante il via vai ininterrotto dei mezzi di soccorso della Protezione Civile, Croce Rossa, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Scout. Leggiamo targhe di automobili provenienti da tutta Italia, qualcuna straniera, per portare soccorso alle zone terremotate d'Abruzzo. Non c'è confusione

nelle file di macchine, ognuno sa cosa fare, dove recarsi. La prima nostra meta è la caserma della Guardia di Finanza dove, nel piazzale, è allestita la Cerimonia funebre delle 292 salme. Vi arriviamo quando la Messa è appena conclusa e alcuni volontari stanno portando le bare sulle spalle fino al carro funebre per poi andare ai cimiteri di famiglia. Il silenzio si fa solenne davanti a una realtà che supera ogni

immaginazione.

Compostezza. Bare bianche miste a quelle di mogano su cui i familiari piangono sommessamente, persone che si abbracciano cercando consolazione l'uno con l'altro.

Entriamo nel salone che ospita il quartier generale delle operazioni di soccorso. Colpisce la varietà di divise e colori, tutti volontari pronti all'azione. Dopo un po' di attesa finalmente il nostro gruppo, formato da 17 volontari, viene destinato alla tendopoli di Poggio di Roio, accanto all'Università di Ingegneria. Il campo si trova a 1.200 metri di altitudine e con quello di S. Felice d'Ocre è una delle due tendopoli assegnate in gestione al Cisom.

Troviamo uno dei campi più grandi del territorio, 500 sfollati. I volontari del Cisom sono coadiuvati nella gestione dagli Scout dell'Agesci e dai volontari della Associazione Nazionale Carabinieri. I nostri colleghi Cisom di Terni sono stati bravissimi, anche a detta della popolazione locale, perché in tre giorni e tre notti ininterrotti di lavoro, nonostante scosse di



Volontari del Cisom in un campo allestito nei pressi de L'Aquila.

segue a pagina 2

Giovani Famiglie:
raduno mensile
a La Pagana
di Giovanni Borgna
pagina 5

Pellegrinaggio
a Lourdes: siamo
sempre di più
di Ginevra dal Pero
pagina 6

Il Kinderzug:
in viaggio
con 35 angeli
di F. Ruffo di Calabria
pagina 7

Investiture: accolti
nell'Ordine
11 nuovi Cavalieri,
Dame e Donati
pagina 8-9

Aiuti ai disabili
di Bergamo
e ai "bambini maledetti"
del Congo
pagina 10

terremoto, pioggia e pochi uomini, hanno abilmente montato 72 tende da campo del Ministero degli Interni e le relative brandine con i materassi e i cuscini.

Il campo è ordinato e organizzato. C'è una tenda al centro che è la Chiesa con la statua lignea della Madonna di Roio del 1330 che pare abbia già vissuto il terremoto dell'Irpinia e proviene dal Santuario di Roio, luogo di grande venerazione di tutta la Diocesi de L'Aquila. Gli abitanti della nostra tendopoli si sentono molto rassicurati da questa presenza ed è stato proprio grazie alla presenza di spirito di una suora se la statua si trova qui e non sotto le macerie.

Ci assegnano due tende, una maschile e una femminile, e ci sistemiamo. Il tempo volge al brutto, nuvole basse. La "Chiesa" si riempie improvvisamente, come una calamita attrae gli anziani ai quali in breve si aggiungono tutti gli altri. Alberica si improvvisa porta Croce. Inizia la Via Crucis del Venerdì Santo, celebrata dal parroco di Roio don Osman Prada, di origine venezuelana. Percorrendo tutto il campo, preghiamo e cantiamo le 14 stazioni della Passione di Cristo. Non mancano i momenti di commozione quando viene invocata la pazienza nell'accettare le privazioni. Il parroco invita tutti ad aumentare la propria Fede e a collaborare gli uni con gli altri.

La cena è servita in un'ampia struttura allestita con tavoli e sedie preparata da un catering locale e dagli Scout in un'organizzatissima cucina da campo.

Sabato 11 Aprile. La giornata si apre con il sole. Dopo un "lavaggio" spartano ci avviamo alle nostre più disparate mansioni: dal pulire e sistemare le tende lasciate libere dagli abitanti della zona che hanno deciso di recarsi da parenti in case fuori dal territorio, al controllo delle derrate alimentari in arrivo, alla richiesta di nuovi farmaci per qualcuno, alla pulizia e ordine in generale. E, soprattutto, alle chiacchiere che la popolazione volentieri fa con noi per sfogarsi e narrare dei momenti terribili del terremoto. Tramite un loro portavoce, soprannominato "Sindaco", la signora Silvana, riusciamo a ottenere la collaborazione di gruppi di persone che via via si affiancano ai volontari nella gestione di cucina, pulizie, ecc. Si tratta di un fatto molto importante perché altrimenti rischiano di sentirsi inutili e perciò ancor più depressi. **Ma generalmente troviamo gente assai combattiva.** Anche quando ci raccontano di non aver ancora finito di pagare il mutuo di una casa appena costruita e già crollata, lo fanno con un mezzo sorriso di chi non si perde d'animo. Per noi che ascoltiamo, una grande lezione. Sanno che d'ora in poi i criteri di costruzione andranno revisionati, che la situazione non verrà ripristinata alla svelta.

Alcuni invece sono confusi, hanno perso i punti di riferimento di una vita, alcuni anziani (qui ne abbiamo una di 99 anni) per non tenerli in tenda vengono trasferiti in altre strutture adeguate ma che magari sono lontane chilometri dai loro parenti. Soffrono molto di questa separazione. Alle 21 dopo una lauta cena, si svolge la S.Messa-Veglia pasquale. Il parroco, tra le parole di speranza, rivolge un grazie speciale a tutti i volontari che hanno lasciato le famiglie durante le vacanze per venire qui.

Una lavata di denti nel rubinetto comune all'aperto e siamo pronti per dormire.

Stanotte fa un po' più freddo ma d'altronde siamo a 1.200 metri!

Domenica 12 Aprile. Un "Buona Pasqua" continuo serpeggia tra i viali di tende attraversati da un timido sole. Tutti sono allegri. La colazione viene servita con i consueti succhi di frutta, biscotti di vario tipo, colomba, caffelatte, tè e un uovo di cioccolato a testa (la Protezione Civile ne ha fatte arrivare 1.000!).

Dobbiamo ripulire alcune tende di volontari carabinieri che sono partiti. Anche i bagni chimici sono da risistemare visto che la ditta appaltatrice che doveva venire quattro volte al giorno, immancabilmente ne viene solo una. Ogni tanto arriva qualcuno che cerca un congiunto e noi abbiamo il compito di aggiornare gli arrivi, le partenze, gli spostamenti temporanei o definitivi. **Ci vengono segnalati anche truffatori travestiti da volontari della Protezione Civile che circuiscono gli anziani per farsi fare delle deleghe.** Da oggi si possono usare le quattro docce dei container e vedi la gioia negli sguardi degli sfollati per questa "ripulita" generale. Alle 11 si svolge la S. Messa di Pasqua e durante l'elevazione percepiamo chiaramente una scossa di terremoto.

La sera si alza un forte vento e mentre ci corichiamo Michela si accorge che la nostra tenda non è fissata al terreno con i picchetti, che vengono subito rimpiazzati dai nostri validi collaboratori. Ci mettiamo addosso tutti gli strati di vestiti che abbiamo più tre coperte e così addobbate cerchiamo di dormire. Alcune scosse di terremoto si confondono con il violento movimento delle tende sbattute dal vento.

Lunedì 13 Aprile. Oggi pomeriggio torneremo a casa, per-



ciò prepariamo il passaggio delle consegne ai Gruppi Cisom di Brescia e Genova. Nel congedarci dai nostri amici abruzzesi notiamo un velo di tristezza e gioia insieme: ci confidano infatti che, nonostante le ristrettezze in cui si trovano, hanno scoperto chi sono i loro vicini; da anni si salutavano senza conoscersi davvero e senza sapere esattamente dove abitavano l'un l'altro. Hanno imparato a parlare e a fare amicizia con chi magari prima credevano antipatico. Questa nuova condivisione porta loro tanta pace e allegria perché i ragazzi possono stare più tempo insieme senza barriere e pregiudizi, le donne a far mestieri insieme, gli uomini a giocare a carte. E i bambini senza televisione o computer a disposizione giocano finalmente liberi per i viali di tende. **Ci dispiace lasciare tutto così presto ed è inevitabile pensare che stasera noi ci faremo una bella doccia calda accanto ai nostri cari, mentre loro restano in così forte disagio.** «Torneremo ancora a darvi una mano» pensiamo tra noi, anche se da questa avventura alla fine siamo sempre noi volontari a trarne l'insegnamento più grande, come quello di dar maggior valore, nella nostra vita quotidiana, a ciò che è essenziale. 🇮🇹



Il gruppo dei volontari che ha partecipato alla missione raccontata in queste pagine. Da sinistra, dietro in terza fila: Gabriele Tosi e Nicoletta Conca. In seconda fila: Federico Fisogni, Marco Boetti Villanis, Michela Ferraris, Giuseppe Ginevra, Eugenio Salimei e Alberto Solaro del Borgo. In prima fila: Andrea Bertinotti, Alessandro D'Adda, Alberica Ferraris, Maria Carolina Guidotti, Chiara Ejrich, Sveva D'Adda. In alto, processione al campo.

Il rapporto di fiducia e amicizia con gli sfollati è scattato subito

«Dividiamo con loro i panini portati da Milano poi arriva la mensa: spartana ma funzionale»

Resoconto di una settimana particolare. Passata lavorando fianco a fianco con i militari del Genio, gli operatori della Croce Rossa, della Protezione civile e gli altri volontari. Tra paure e speranze

di Gabriele Tosi

L'appuntamento è alle 5.45 del mattino di venerdì 10 aprile, davanti alla stazione FS di Milano Rogoredo. Siamo cinque auto e 17 persone. Volontari CISOM in partenza per Coppito: frazione dell'Aquila dove è stata stabilita la base dell'unità di crisi.

Durante il lungo viaggio, man mano che ci si avvicina alla destinazione, si incontrano colonne di convogli della Protezione Civile, Esercito, Croce Rossa Italiana.

Arriviamo a destinazione verso le 13. Da pochi minuti sono finiti i Funerali di Stato e una colonna infinita di auto funebri sfilava davanti a noi. Sono quasi trecento bare. Abbiamo parcheggiato le nostre auto in un prato per consentire il passaggio di questo corteo e mentre siamo lì si avvicina una ragazza, giovane, con il viso rotondo e i capelli neri. È stravolta e ci chiede da bere. La facciamo accomodare in una delle nostre auto e dopo pochi minuti arriva suo fratello di 14 anni e i genitori con una nonna. Sono sfollati. La loro casa, in pieno centro storico non esiste più. Il ragazzino racconta con coraggio che quella notte era in camera. Dormiva. Quando la casa ha cominciato a tremare si è buttato sotto il tavolo e ha cominciato a pre-

gare. Poi la parete davanti si è sbriciolata e così è riuscito a saltare in strada. Si sente miracolato ma sa che sarà molto dura ricostruire una vita normale. Mangiamo con loro qualche panino, portato da Milano. Cerchiamo di stabilire un contatto umano in grado di ricollegarli alla realtà. Dopo circa mezzora raggiungiamo la base operativa che gestisce tutti i COM (centri operativi misti) della zona. La palestra della scuola sottufficiali della Guardia di Finanza ospita le microsedie di tutte le organizzazioni nazionali impiegate nei soccorsi. **Ogni tavolo è dotato di pc, telefono, fax, radio vhf. Ci sono mappe appese sulle pareti e tanto rumore.** Da qui partono le indicazioni a tutti i campi e da qui si coordinano gli sforzi immani per gestire questa crisi. Otteniamo l'incarico e ci dirigiamo alla nostra destinazione. Il campo CISOM di Poggio Roio: 72 tende da otto persone ciascuna, 350 sfollati, 31 volontari CISOM, 20 Scout Agesci, 20 volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri e quattro operatori radio. Il campo è grande e organizzato. Alessandro Camilli, capo campo della divisione Terni CISOM ci accoglie e ci dà indicazioni per montare le nostre tende. La mensa è

una struttura in ferro e legno. Spartana ma accogliente. Produce 200 pasti ogni mezzora. È gestita da Francesco Alati, locale imprenditore della ristorazione, che ha la famiglia salva per miracolo e adesso mette tutta la sua capacità a disposizione di questo micro mondo che è il Campo. Ci sono tende destinate allo stoccaggio dei cibi, dei vestiti e dei giocattoli per i bambini. Ci sono circa 20 bagni chimici ma le docce non sono ancora arrivate. Nella Cappella - che poi è una delle tante tende blu - è ospitata la Madonna Ligna della Chiesetta di Roio, che secondo la tradizione scelse Lei stessa la località di Roio come Sua dimora (maggiori informazioni su www.roio.it).

La giornata al campo è scandita dai pasti. I turni sono sostanzialmente tre. **I primi a mangiare sono sempre i bambini e gli anziani. Poi tutti gli altri. In ultimo mangiano i volontari.** Colazione, pranzo e cena. Pasti preparati con grande cura e allegria. Perché sedersi a tavola e fare conversazione rappresenta il vero momento di aggregazione e serenità della giornata. Il pomeriggio è lungo e i gruppi scout si inventano giochi, musica e allegria.

Dopo due giorni arrivano i

servizi sanitari. Un container che contiene sei docce, quattro wc e otto lavelli viene sollevato da una enorme gru e posato a terra (non senza qualche spavento). I militari del Genio si occupano di collegare carico e scarico dell'acqua e l'energia elettrica. Prepariamo un calendario per i turni. Le docce sono poche e gli ospiti tanti.

La giornata prosegue con il quotidiano censimento della popolazione del Campo. Ogni giorno arrivano persone nuove. Qualcuno si decide dopo giorni a lasciare la macchina parcheggiata davanti a casa. **La paura che le loro poche cose rimaste vengano rubate è forte ma il freddo della notte li convince a chiedere ospitalità nei campi.** Allo stesso modo, molte persone, ogni giorno decidono di abbandonare il campo per raggiungere parenti altrove. Le dinamiche sociali del campo sono le stesse del paese. Il campo di Poggio ospita l'intera popolazione di due piccoli paesi totalmente distrutti. Il giorno di Pasqua trascorre con grande serenità. La Messa viene celebrata all'aperto, tra le tende blu, i bambini aprono le centinaia di uova che sono arrivate e si prepara un pranzo più ricco e allegro.

I giorni passano faticosi ma troppo in fretta. 🇮🇹



Momenti di vita in un campo: dal colloquio con le famiglie alla programmazione.



Una piccola ma grande frase di ringraziamento premia la fatica dei soccorritori

«Il Signore ha scatenato la terra per farci incontrare angeli come voi»

Non c'è solo da fare con tende, alimenti, medicinali. In pochi giorni ci si inventano le più diverse attività per aiutare gli sfollati. Compresi i giochi con i bambini. E le battute scherzose con gli adulti

Questa, invece, è la testimonianza di uno dei nostri volontari che ha chiesto di restare anonimo. Il suo desiderio, assieme alla palpabile intensità del racconto, rendono il testo particolarmente emozionante.

Sono partito per l'Abruzzo per fare quello che amo di più: occuparmi degli altri. Noi volontari non veniamo pagati, facciamo quello che facciamo perché è il cuore a dirci di partire, di occuparci degli altri.

Così sabato mattina sono partito alla volta di San Felice d'Ocre. Arrivato sul posto mi si è presentata davanti una situazione strana. Avrei dovuto dormire in tenda ma non per divertirmi, come faccio l'estate in campeggio ma per aiutare delle persone che avevano bisogno, delle persone che in 20 secondi avevano perso tutto: casa, figli, mariti...

Non avevo un compito ben preciso, facevo i servizi per il campo. Molto spesso mi accorgevo che la gente aveva voglia di parlare, di sfogarsi, di piangere per liberarsi e allora stavo le ore seduto sulle brande delle loro tende ad ascoltare le loro storie e piangevo con loro. Sì: piangevo. **Perché in queste situazioni è come essere in una grande famiglia, dove i problemi degli altri diventano anche i tuoi, non esiste la divisa, le emozioni dei volontari si mischiano con quelle degli sfollati** a formare un turbine di emozioni che ti accompagna giorno dopo giorno nella vita del campo. Fino a che non vivi questa situazione non ti rendi conto del valore della tua casa, ma quando sei faccia a faccia con la dura realtà di un terremoto capisci cosa vuol dire, poter vedere la tua casa ma non poterci entrare mai più oppure pensare che ci sia voluta una vita di sacrifici e risparmi per costruirla e 20 secondi per distruggerla, adesso capisco cosa vuol dire...

Ma gli Abruzzesi mi piacciono perché hanno una gran



I nostri volontari, oltre a prestare ascolto alle singole persone, lavorano di concerto con i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile e gli altri gruppi di assistenza.

dignità, hanno reagito a una catastrofe così grande e grave, **i bambini ridono, giocano tra di loro, gli adulti scherzano con noi volontari.** Tutto diresti, tranne che sono degli sfollati, a volte penso anzi che siamo in un grande campeggio per divertirci tutti insieme, perché lo spettacolo continua,

lo spettacolo della vita continua, come diceva un grande della musica: «The show must go on». Una signora dice: «È vero: ho perso la casa ma ho ancora una cosa che nessuno mi potrà mai togliere, la vita». Nel mio campo ci sono diverse attività. La mattina alcuni volontari si improvvisano inse-

gnanti e il pomeriggio altri volontari si improvvisano animatori per distrarre i bambini da quello che è successo. **La cosa più bella è quando gli sfollati ti sorridono, un sorriso è molto prezioso, un sorriso vuol dire che tu, volontario, stai facendo bene il tuo lavoro,** la popolazione ci ringrazia per quello che stiamo facendo per loro, cucinano per noi, ci regalano il vino. Più di una volta mi sono chiesto se noi aiutiamo loro o sono loro che aiutano noi. Poi mi sono risposto da solo: è un aiuto reciproco, è questa la cosa magnifica, non si sentono sfollati, anzi si fanno in quattro per aiutarci e se fanno una cosa fatta meglio della tua ti prendono anche in giro, chiedendoti: «Ma siete voi che ci aiutate o siamo noi che dobbiamo aiutare voi?».

Un'altra frase che non scorderò mai è quella di un uomo: «Il Signore ha scatenato il terremoto per farci incontrare degli angeli come voi». Ho provato un tonfo al cuore, in quel momento mi sono sentito come mai in tutta la mia vita: felice, volevo piangere, mi batteva forte il cuore, per la prima volta sentivo che stavo in qualche modo cambiando la vita di persone in positivo. Non c'è cosa più bella di donare il sorriso a qualcuno... avevo gli occhi lucidi, io come anche i miei colleghi che avevano sentito la frase.

La cosa più triste, invece, è quando riparti.

Sì, perché si instaura un legame di affetto fortissimo con gli ospiti del campo che sentono un vuoto nella loro vita perché quando parti sono convinti che un'altra persona non possa fare meglio di te. La stessa cosa accade con gli altri volontari, per giorni si lavora insieme, in squadra, si instaura un rapporto di affetto molto intenso e quando si parte si piange tutti insieme, volontari e ospiti del campo, proprio come in una grande famiglia quando manca un anello della catena. 

Un francobollo di solidarietà

Il 18 maggio scorso le Poste Magistrali del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno emesso un francobollo del valore di € 1,60 parte del quale, corrispondente a un euro verrà devoluto ai terremotati d'Abruzzo. Il soggetto della serie, tirata in 20mila unità, è la croce ottagonale bianca in campo rosso con, in sovra-

stampa, la scritta: Pro terremotati Abruzzo.

Per ricevere i francobolli e le eventuali buste affrancate con l'annullo del primo giorno, gli interessati devono rivolgersi direttamente alle **Poste Magistrali - Via Condotti 68, 00187 Roma - tel 06.67581211 email: postemagistrali@orderofmalta.org**



Giovani Famiglie melitensi in raduno a La Pagana

Genitori e figli: insieme un giorno al mese per trasmettere i nostri valori ai ragazzi

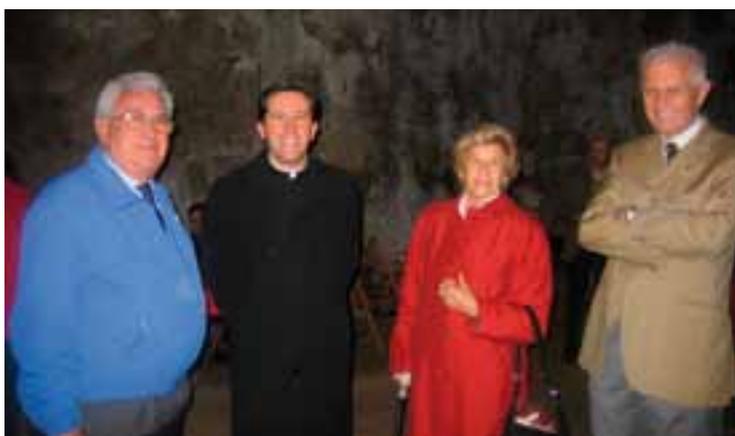
Iniziato in Liguria, l'incontro comunitario si allarga a Lombardia e Piemonte. Ha partecipato il Presidente dell'associazione brasiliana. Che vuole anche nel suo Paese questi momenti di confronto tra generazioni

di Giovanni Borgna*

La felice coesistenza negli odierni rispettivi Delegati delle tre Delegazioni di Liguria, del Piemonte e della Lombardia dei valori di autentica comunione non solo melitense sta dando vita a molte occasioni di eventi importanti e significativi per la formazione dei Membri e degli Amici del nostro Ordine. Tra i più recenti, va segnalato il raduno delle Giovani Famiglie svoltosi il 26 aprile scorso a La Pagana, splendida e suggestiva villa e parco naturale che affaccia sul golfo del Tigullio e che è a disposizione dell'Ordine grazie alla donazione Spinola.

Da qualche tempo, infatti, a cominciare dalla Delegazione ligure, le nostre famiglie - composte da coloro che, come noi, hanno partecipato ai "vecchi" gruppi giovani e anche da persone "nuove" ma vicine ai nostri carismi - hanno iniziato a vivere una giornata di tempo mensile insieme con i loro bambini. In tal modo coniugano, sotto la guida di un Cappellano, momenti di vita confraterna con spunti di riflessione sulle caratteristiche della famiglia cristiana e, in particolare, sulla crescita della spiritualità nonché dell'ascolto nella peculiare famiglia melitense.

L'esperimento dei miei affezionati conterranei, che è piaciuto e che abbiamo esportato prima in Lombardia e, recentemente, in Piemonte sta piano piano prendendo corpo e rilievo. Ci siamo infatti resi conto, assumendo maggiori impegni di lavoro e responsabilità anche di genitori, che **il nostro amato Ordine non può prescindere da un diuturno cammino che, insieme con l'aiuto di Dio, è opportuno continuare a percorrere nella costruzione delle nostre piccole società familiari.** Da qui i nostri figli potranno poi spiccare il volo per vivere con piena coscienza nel mondo



In alto, un gruppo dei bambini che hanno partecipato alla giornata delle Giovani Famiglie e, qui sopra, Padre Luca M. Gallizia con il nostro Delegato, barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, e il conte Giuseppe U. Farini, Presidente dell'Associazione del Brasile, con la moglie.

i carismi melitensi. A Milano, in particolare, abbiamo iniziato unendoci al Gruppo dei quarantenni che già militava con simili valori. Dopo un primo esperimento dedicato alla preghiera, quest'anno stiamo approfondendo, con l'assistenza di padre Luca Maria Gallizia L.C. che ci segue con affetto, competenza e fede, i temi della *Familiaris Consortio*, l'esortazione apostolica che l'indimenticato Giovanni Paolo II inviò all'episcopato, al clero e ai fedeli sui precipui compiti della Famiglia Cristiana di oggi.

Insieme con il nostro assistente padre Luca, a La Pagana erano presenti fra i lombardi alcune famiglie provenienti in particolare dalla Sezione di

Brescia, che sta portando particolari frutti al nostro Ordine con la presenza di membri molto attivi e sinceramente dedicati. Erano naturalmente presenti i tre Delegati del triangolo non solo industriale, ma anche melitense cosiddetto "Ge-Mi-To" con le loro consorti. Con loro questa volta c'era pure il Conte Giuseppe U. Farini, Presidente Onorario dell'Associazione brasiliana con la moglie, di passaggio a Genova e che desiderava poterci vedere all'opera per poi dar vita ad un omologo gruppo a San Paolo. In rappresentanza di S.A.E. il Gran Maestro Fra' Matthew Festing, il Ricevitore del Comun Tesoro marchese Gian Luca Chiavari ci ha volentieri ospitato nella acco-

gliente cornice - purtroppo quel giorno un po' troppo piovosa - soprastante le coste liguri.

La giornata, si è incentrata su alcune generali "istruzioni per l'uso" di vita in comune cristiana, che i nostri cappellani si sono susseguiti a fornirci, preceduti dalla presentazione delle attività del Gruppo Famiglie genovese, tenuta con una intensa relazione dall'appassionato Vice Delegato ligure, conte Filippo Gramatica di Bellagio. In particolare, dopo gli interventi di padre Costantino Gilardi o.p. e del nostro padre Luca, il cappellano che segue le famiglie liguri don Davide Bernini si è soffermato sul percorso di vita in famiglia tracciato sulle otto beatitudini, che come sappiamo rappresentano tradizionalmente gli impegni dei Membri dell'Ordine.

Siamo convinti che questi incontri, che speriamo di poter intensificare e allargare a molti dei nostri amici, servano a non dimenticare che siamo tutti nati e cresciuti in una Famiglia grazie alla quale abbiamo ricevuto i primi rudimenti del nostro vivere cristiano e imparato l'importanza della preghiera e dell'affidarsi alla Divina Provvidenza. Con la stessa naturalezza e convinzione **dobbiamo non dimenticare e anzi imparare a trasmettere ai nostri piccoli questi valori e autentiche ricchezze. E non solo a loro: anche a chi a noi si affida per avere ascolto e richieste di aiuto.**

Ritrovarsi insieme per ritrovare nelle nostre giovani famiglie la voglia di vivere nel mondo da autentici cristiani, costituisca quindi la motivazione per spingere tutti coloro che aderiscono al Gruppo Famiglie. 

*Consigliere della Delegazione SMOM di Lombardia per gli affari legali e il personale.

L'Ordine per la 51esima volta in pellegrinaggio alla grotta di Massabielle

A Lourdes cresce l'impegno italiano: quest'anno eravamo oltre 1.700

Un tempo ci volevano 22 ore di treno. Ora ne basta una e mezza in aereo. Ma l'emozione è la stessa.
E il primo miracolo è la voglia di tornare che prende tutti: Signori Ammalati e accompagnatori

di Ginevra dal Pero

Lourdes, anche quest'anno, come da 51 anni. Un'emozione che si ripete, sempre nuova. Dal primo al 5 maggio, si è svolto il pellegrinaggio internazionale del nostro Ordine. Ma, ogni volta, è come se fosse la prima. Anche se tante cose sono cambiate. Molte, in meglio. La partecipazione, per esempio. Noi italiani siamo sempre di più, sempre più numerosi: quest'anno eravamo oltre 1.700 su un totale da ogni parte del mondo di 7.500. Tutti animati dalla nostra fede.

Ricordo il mio primo pellegrinaggio, nell'ormai lontano 1974, quello che ha cambiato la mia vita. Eravamo in pochi, ma animati da uno spirito grande. Allora si partiva con il treno, il treno bianco. A Genova ci si incontrava, Nord e Sud. E, assieme, ci dirigevamo alla volta della grotta di Massabielle dove la Vergine Maria si era rivelata a Santa Bernadette Soubirous di cui quest'anno ricorreva il 130esimo anniversario del suo ritorno alla dimora eterna.

Ora c'è l'aereo. A Lourdes si arriva in un'ora e mezza. A una veterana verrebbe da dire: «Non è più come prima». Certo: il volo è meno faticoso per tutti. Ma quelle 22 ore di treno erano meravigliose. Si incontravano i Signori Malati, si stava con loro. Per molti, ancora oggi, quella era la vera Lourdes. Ma i rimpianti di chi ha una certa età non si addicono alla meraviglia che ogni volta si ripete immutata. Perché a Lourdes, come che ci si arrivi, si vivono grandi emozioni assieme ai nostri fratelli ammalati. E, anche quest'anno, abbiamo avuto la conferma che la sofferenza non è di Lourdes. Davanti a quella grotta, davanti alla Vergine Santa, vi è tanta gioia, tanta carica, tanti momenti che toccano il cuore.

Il vero miracolo di Lourdes è la conversione: i nostri Signori Malati e anche noi chiediamo alla Madonna il miracolo fisico. Ma anche se questo non avviene, ci rimane quella "forza" e la voglia di tornare. Questo è il posto più bello del mondo. Qui si ritrovano la pace, la gioia e la speranza. In quei cinque giorni si vive intensamente, dalla mattina alla sera: dalla messa del personale alle sei che apre la giornata alle varie funzioni serali, dalla celebrazione internazionale della domenica mattina all'ingresso nella Basilica sotterranea Pio X, dalla processione eucaristica a quella mariale della sera nella grande spianata. Sono momenti unici, tutti accomunati in un unico credo, una sola fede. E una grande speranza: quella di tornare. ❀



Vari momenti dell'attività quotidiana a Lourdes:
dall'arrivo dei malati nell'areo speciale, al colloquio con loro,
alla messa celebrata dal Prelato dell'Ordine, mons. Angelo Acerbi.

Il Kinderzug organizzato ai primi di giugno dai giovani tedeschi dell'Ordine

In treno con 35 piccoli angeli da Stoccarda fino a Lourdes

Nel racconto di una partecipante italiana c'è tutta l'emozione per una missione portata a buon fine. L'assistenza ai piccoli in difficoltà, da parte di un team di 70 volontari, si è svolta con entusiasmo e tanta allegria

di Fabrizia Ruffo di Calabria

Commozione, gioia, stanchezza, dolcezza e tristezza. Sono alcuni degli stati d'animo che mia sorella Scilla e io - e come noi, sono sicura, tutti gli altri ragazzi e ragazze - abbiamo provato dal 29 di maggio fino al 5 di giugno, quando siamo partite con il treno da Ulm, vicino a Stoccarda. Missione: arrivare a Lourdes per accompagnare 35 piccoli angeli.

La sera prima di partire Christian Furstenberg, che assieme a Marie-Sophie Lobkowitz organizza per conto dei giovani dell'Ordine di Malta tedesco il "Kinderzug" il treno dei bambini, ci ha spiegato che avremmo dovuto occuparci di un piccolo ciascuno. Dopo aver ritirato la nostra divisa da viaggio e il libretto con il programma, le abitudini e necessità del bambino assegnatoci è cominciata la nostra avventura. Alla stazione dei treni a Ulm è arrivato un autobus con a bordo i 35 che per una settimana sarebbero stati affidati alle nostre cure.

Il team era composto da 70 ragazzi dai 18 ai 35 anni, ognuno con un compito preciso: viziare, divertire e aiutare i bambini. Aspettando al parcheggio degli autobus, Scilla e io avevamo un po' di paura di non piacere al nostro bambino. Però, appena sono scesi e abbiamo letto la stessa paura nelle loro facce, ci si è aperto il cuore.

La "bambina" di cui mi occupavo io si chiama Franziska ed è una ragazza di 23 anni che oltre al diabete ha la mente di una ragazzina di 7 anni. Il bambino affidato a Scilla si chiama Eduard, un ragazzino che a seguito dei maltrattamenti a casa ha dei problemi di apprendimento.

Il treno è stato molto divertente. Di giorno giocavamo con i bambini mentre di sera

stavamo con il team nel vago-ne ristorante con tanto di casse con la musica e zona fumatori.

Arrivati a Lourdes siamo andati direttamente all'accueil dove abbiamo disfatto le valigie dei bambini e ci siamo preparati per la processione che Franziskus Bagusat, il nostro capo cerimoniere, ha diretto alla perfezione. Durante la processione mi sono guardata intorno e ho notato che la gente, vedendoci, si commuoveva moltissimo. Confesso che anche io a stento riuscivo a trattenere le lacrime.

La sera, prima di mettere a dormire i nostri piccoli amici, stavamo seduti insieme nell'ospedale con la nostra guida spirituale, padre Gerd, pregando e cantando accompagnati dalle chitarre di Christian e Philipp. Di giorno accompagnavamo i bambini a fare le tipiche attività di Lourdes (piscina, processioni,

messe)aggiungendoci però tanta allegria e dolcezza nel rispondere alle infinite domande dei bambini. Nel pomeriggio, grazie all'ammirevole organizzazione dei nostri capi Christian e Marie-Sophie, facevamo programmi alternativi. Un giorno siamo andati nel posto dove Bernardette portava a pascolare le pecore, un'altra volta siamo tutti andati a mangiare il gelato, un'altra volta ancora abbiamo preso il trenino turistico.

Non c'erano turni, avevamo appena il tempo di mangiare, eravamo esausti, ciononostante eravamo sempre pronti a scherzare, correre e giocare con i nostri bambini, perché ogni giorno ci facevano ridere, commuovere oppure ci stupivano con le loro domande. Al ritorno era-

vamo entusiaste di questa avventura che ci ha dato davvero molto. **Speriamo che un giorno anche noi italiani potremo organizzare una cosa così meravigliosa.** A proposito, questo importante evento è stato possibile anche grazie al contributo dei partecipanti della caccia al tesoro svoltasi a fine gennaio in Engadina. 🇮🇹



I ragazzi assistiti dai giovani volontari di Malta.



Nel corso di una cerimonia solenne il 10 maggio al Castello Visconti di San Vito a Somma Lombardo

Dieci nuovi cavalieri, dame e donati accolti nell'Ordine

Presenziava Fra' Ludwig Hoffman von Rumerstein. La Santa Messa, seguita da un folto pubblico, è stata officiata da monsignor Fra' Giovanni Scarabelli. Il Quartetto da Camera Città di Voghera ha eseguito le musiche



«Consapevole delle finalità del Sovrano Militare Ordine di Malta, domando la mia investitura e con l'aiuto di Dio e la protezione della Beata Vergine Maria del Monte Fileremo, di San Giovanni Battista e del Beato Gerardo mi impegno a tendere alla perfezione della vita cristiana secondo i doveri del mio stato e lo spirito e le tradizioni dell'Ordine, dedicando generosamente la mia attività al suo servizio».

Quando, all'unisono, i postulanti hanno risposto a questa sua domanda - la quinta e ultima del secolare rito melitense - Fra' Ludwig Hoffman von Rumerstein ha concluso: «Dio porti a compimento l'opera che ha iniziato in voi».

Il gruppo dei postulanti prima della loro accoglienza e, nelle altre foto, il momento delle singole investiture



Giovanni Asti



Denis Bidini



Giovanni Diodato



Massimiliano Galletti

Così, domenica 10 maggio al Castello Visconti di S.Vito a Somma Lombardo, undici nuovi cavalieri, dame e donati sono entrati a far parte del nostro Ordine. La cerimonia, nel corso di una messa solenne officiata da monsignor Fra' Giovanni Scarabelli, è stata seguita da un pubblico molto numeroso: oltre al Balì di Giustizia Hoffman von Rumerstein (in rappresentanza di S.E. Fra' Roggero Caccia Dominioni, Gran Priore di Lombardia e Venezia), ad

accogliere i postulanti c'era il Delegato di Lombardia, barone Guglielmo Guidobono Cavalchini. La Cerimonia e la preparazione dei postulanti è stata curata dal conte Niccolò Giustiniani, Gr. Cr. di On. e Dev in Obbedienza.

I nuovi accolti si sono avvicinati uno ad uno al Rappresentante del Gran Priore, inginocchiandosi e ricevendo la Croce.

Nell'ordine: il dott. **Giuseppe Asti**, ricevuto nella categoria

dei Cavalieri di Grazia Magistrale; l'appuntato dei Carabinieri **Denis Bidini** (Donato di devozione), l'appuntato dei carabinieri **Giovanni Diodato** (Donato di devozione), il sig. **Massimiliano Galletti** (Donato di devozione), il dott. **Stefano Linati** (Donato di devozione), il dott. **Fabrizio Mulas** (Donato di devozione), il dott. **Pardo Pagliari** (Donato di devozione), il vice brigadiere dei carabinieri **Luigi Robetti** (Donato di devozione), la dott.

ssa **Barbara Bonfanti Palazzi** (Donata di devozione), la dott.ssa **Michela Quaglini** (Donata di devozione).

Durante la Santa Messa le musiche sono state eseguite dal Quartetto da Camera Città di Voghera composto da Giorgio Pertusi, violino, Luca Porciani, violino, Angelo Galante, viola, Francesco Bossoni, violoncello. Al termine, negli splendidi locali del castello, è stato offerto un vin d'honneur. 🍷



Stefano Linati



Fabrizio Mulas



Pardo Pagliari



Luigi Robetti



Barbara Bonfanti Palazzi



Michela Quaglini

Siamo andati in aiuto dei "Bambini maledetti" del Congo

Ma per loro non sarà l'Ultima Cena

Guardate questi bambini congolesi. Grazie all'associazione umanitaria Il Buon Samaritano e con un aiuto della nostra Delegazione, per loro non sarà l'Ultima Cena. Sono i "bambini stregoni" o "bambini maledetti", vittime inermi di credenze tribali dure da sradicare. Se in una famiglia succede una disgrazia, un "santone" decreta che il malocchio è stato messo da qualcuno. E, di solito, si tratta del figlio o della figlia più piccola. Se la famiglia non ha i soldi per pagare la "guarigione" - e capita spesso visto che si tratta di persone

poverissime - il piccolo viene scacciato di casa e, talora, anche ucciso. Soltanto a Kinshasa, capitale del Congo, questi bambini che vivono per strada esposti a ogni rischio sono migliaia. I volontari del Buon Samaritano si occupano di loro: vestendoli, dando loro tetto e cibo, scolarizzandoli, curandoli. A loro la Delegazione di Lombardia di Lombardia ha consegnato, presente il Cavaliere di Grazia Magistrale Gabriele Marzorati, una serie di apparecchiature elettromedicali ricevute dall'Ospedale Civile di Legnano.



Il tradizionale pellegrinaggio in Valtellina

A Castello dell'Acqua con i Signori Malati

di Maria Pia Lucchini

Anche quest'anno la Valtellina è stata la meta del tradizionale Pellegrinaggio Pasquale della Delegazione Granpriorale di Lombardia. L'entusiasmo non manca ai numerosi volontari, sorelle, medici, barellieri e ai pellegrini che accompagnano con affetto e professionalità i nostri Signori Malati. La S. Messa nella Chiesa di San Michele Arcangelo è stata officiata dal Parroco del posto, Walter Crippa, e dal Cappellano dell'Ordine Padre Mario Salva-deo, valtelinese di adozione. Erano presenti alla cerimonia gli abitanti di Castello dell'Acqua, il sindaco e autorità civili e militari che hanno ringraziato calorosamente tutti i rappresentanti dell'Ordine. Il Luogotenente Flavio Oberosler e la moglie Daniela Cuzzolin hanno accolto gli ospiti per il consueto pranzo preparato con pregiati prodotti della cucina valtelinese. A conclusione di questo festoso e significativo incontro era presente il Direttore della filiale della Banca d'Italia a Sondrio Dr. Luigi Bettone che ha avuto parole di amicizia e simpatia per tutti gli ospiti.



Alcuni partecipanti al pellegrinaggio tra cui, da sinistra Lorenza Fisogni, Rosa Maria, Paola e Giovanni Borgna, Antonia G. Cavalchini e le piccole Giovanna Maria, Anna Maria e Maria Eugenia Borgna.

Brescia: veglia e processione

Giovedì 11 giugno a Brescia si è svolta la solenne Processione Eucaristica cittadina partita dalla Chiesa di San Lorenzo, dove è stato recitato il Vespro, e diretta alla Cattedrale. Una delegazione della sezione di Brescia guidata da Giovanni Soncini ha accompagnato un gruppo di Signori Malati. Sempre a Brescia una veglia di preghiera, presieduta dal Vescovo, si è tenuta venerdì 22 maggio nella Basilica della Madonna delle Grazie per aprire solennemente in sede diocesana la causa di beatificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI. La sezione Smom di Brescia ha partecipato perché particolarmente legata alla memoria di questo Papa, essendo il locale Gruppo A.M.A. intitolato proprio a Paolo VI.

Aiuti ai disabili di Bergamo

A metà aprile nella caserma Santa Barbara di Milano i Frati Minori Cappuccini di Bergamo hanno ricevuto dalla delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta e dalla Associazione Regina Elena una serie di ausili per disabili. Nelle foto, l'arrivo del camion con le apparecchiature, accolto tra l'altro dal Delegato Barone Guglielmo Guidobono Cavalchini, e un momento delle operazioni di scarico.



La storia ritrovata di un hospitium giovannita a Cermenate tra le Diocesi di Como e di Milano

Duplici missione a Montesordo: cura dei malati e difesa dai briganti

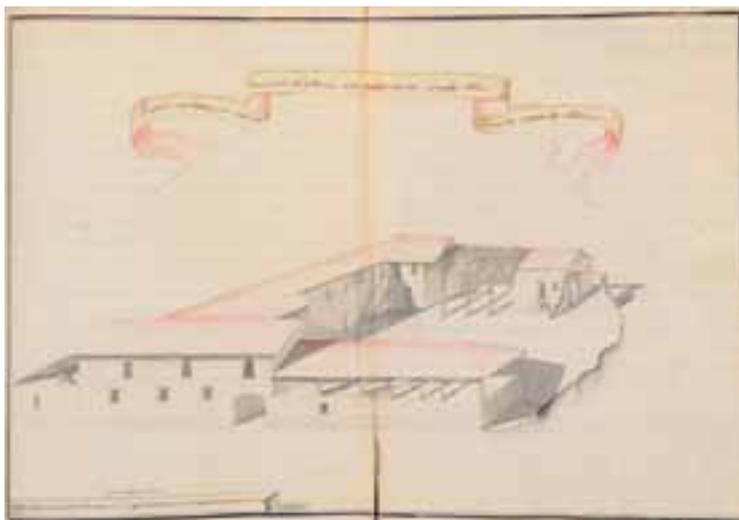
Dopo le confische napoleoniche la commenda, risalente al XII secolo, degradò a cascina. Completamente ristrutturata, ormai solo le antiche mappe fanno riscoprire le strutture conventuali gerosolomitane

di Alessio Varisco*

Fra le Diocesi di Como e Milano, nei pressi di Montesordo a Cermenate, sorgeva un antico hospitium gerosolimitano. Dapprima dedicato ai Santi Biagio, Leonardo e Margherita era posto sotto la giurisdizione canonica comense. La frazione di Montesordo fu un importante centro nevralgico: vi passava una via che, unendo Milano a Como, continuava verso Svizzera e Germania. Nel Medioevo questi luoghi facevano parte del sistema sequenziale di fortificazioni territoriali. Gerardo di Cluny aveva creato alcune strutture monastiche nella zona e nel 1107 alcuni di questi monaci benedettini riformati edificarono cenobi a Cermenate e Vertemate. Nei secoli successivi seguirono gli Umiliati che si stanziarono a Carimate ed i Giovanniti in Montesordo.

Della gloriosa presenza degli Ospitalieri di San Giovanni è rimasta l'antica struttura dell'hospitale. Ancora oggi l'antica grangia si chiama Santa Croce, che è una delle località di Cermenate. L'hospitium sorse per assicurare la tranquillità ai numerosi pellegrini. Durante la prima metà del XIII secolo c'era già una piccola comunità di religiosi con una propria domus e un ospedale alle pendici del monte. **A favorire l'edificazione di una comunità ospitaliera nel Comasco concorsero quindi sia l'intenzione della Sacra Religione Giovannita di portare un nucleo di civiltà nella zona sia la volontà della comunità di presidiare e fornire ospitalità a Pellegrini e Ammalati.**

La presenza di una Fraternità Ospitaliera, "fratres de Montesordo", è attestata da alcuni documenti che dichiarano la presenza di un primo ospedale a partire dal XII secolo. Il primo è un testamento, datato 1188, di Alberto da Somma suddiacono di Santa Romana Chiesa che decide di far erige-



In alto, un'antica pianta che ritrae il complesso di Montesordo e, qui sopra, la struttura com'è oggi dopo la ristrutturazione.

re l'ospedale di Montesordo, nella pieve di Somma. Il secondo è un atto di pagamento del 1240, a firma Pietro de Silva, per un sedime e altre terre in Misinto. Il terzo documento è una ricevuta di affitto per case site in Montesordo, Clemenate, Puzinate e dintorni. Dal secondo documento, quello del 1240, scopriamo che l'hospitium risulta gestito da laici "conversi" e da religiosi. L'atto è importante in quanto dimostra la presenza di Ospitalieri.

Una pergamena del 1502, custodita nell'Archivio Parrocchiale di Cermenate, conferma la presenza dell'hospitium giovannita anche nel Cin-

quecento. La mansione dopo neppure due secoli subì un progressivo cambiamento della forma. I fabbricati dell'ospedale vennero a poco a poco inglobati in più grandi costruzioni per lo sfruttamento del terreno. **L'originale struttura ospedaliera fu stravolta sino a che si dissolse ogni precedente traccia religiosa, lasciando unicamente una classica cascina a corte.** Nel 1652 Battista di Gianmaria Visconti, capo di una famiglia di massari che risiedeva nella cascina di Santa Croce in Montesordo affermava che in tutta la zona vi era soltanto quella cascina. Nella prima metà del XVIII seco-

lo l'antico hospitium perdeva definitivamente l'originale funzione di struttura sperduta e semi-isolata. La corte posta nel comune di Cermenate era occupata dalla fraternità conventuale, come si evince dall'annotazione proprietaria della Sacra Religione di Malta nel 1732. All'inizio del Settecento la piccola azienda agraria che faceva capo al Montesordo era ancora attiva. Per farci un'idea di come fosse la cascina di Santa Croce possiamo osservare la assonometria del 1727, illustrazione di buona fattura custodita all'Archivio Storico di Stato a Milano.

Nel corpo centrale possiamo distinguere alcune fenditure ogivali di forma gotica che consentono di determinare la datazione di questa porzione del complesso intorno all'epoca medioevale. **Tutte queste forme, oggi purtroppo perdute, consentono di attribuire senza ombra di dubbio la fondazione della primigenia struttura impiegata quale hospitium di una comunità monastica-cavalleresca,** dalla caratteristica tipologia edilizia di struttura a corte con cappella, simile alle grange benedettine o cistercensi.

L'era napoleonica segnò la confisca dei beni della Sacra Religione di Malta con la costruzione della strada passante per Montesordo che venne eretta a strada provinciale. Una serie di abbattimenti, allargamenti e ristrutturazioni si susseguirono dal 1876 al 1898. Dalla fine del XIX secolo la struttura non subì ulteriori trasformazioni. Per tutto il Novecento restò inalterato e man mano degradandosi sempre più sino alla selvaggia distruzione nell'estate del 1990. Oggi, interamente ristrutturata, è una proprietà privata. 🇮🇹

*Storico dell'arte
Direttore della rivista online
www.antropologiaartesacra.it

Conclusa la parte teorica del corso di assistenza medico-infermieristica "in itinere"

«Mentre cercavo di aiutarli e rendermi utile i Malati mi hanno insegnato a pregare»

Dalle testimonianze dei 26 partecipanti risulta chiaro che l'iniziativa ha dato i suoi frutti. Lezioni fino a dicembre per la parte pratica. In arrivo le classi certificate di Primo Soccorso

di Maria Giulia Medolago Albani*

Pubblichiamo la sintesi della relazione conclusiva tenuta dalla segretaria del Corso di assistenza ai malati "in itinere".

Il corso di assistenza ai malati "in itinere" è terminato per quanto concerne la parte teorica, mentre continuerà fino al 13 dicembre per la parte pratica. Desidero esprimere il mio ringraziamento più sentito ai 26 partecipanti. L'esame finale, che consisteva in una relazione che esprimesse con chiarezza cosa si era appreso, come ci si era rapportati ai malati e come si era vissuto con loro il Pellegrinaggio a Lourdes o il soccorso in Abruzzo, ha evidenziato come la tensione al bene del malato fosse costante in tutti e come sia stato possibile anche ai neofiti assistere con competenza e senso di responsabilità. Hanno completato la parte teorica del corso con il 100 per cento delle presenze: Spinelli; con l'80 per cento delle presenze: Avezza, Bonatti, Eibich, Ferrario A. Ferrario F. Fisogni, Flenda, Ippoliti, Laganà, Ongaro G, Ongaro L, Spaur e Spinardi. Con il 60 per cento delle presenze: Abate, Boetti,

Bonfanti, Galletti, Gigante, Medolago A. Torelli L. Zampiero Carlo. Solo in quattro non hanno raggiunto il minimo richiesto di presenze e altri quattro si sono ritirati. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i docenti che hanno volentieri dato il loro contributo di competenza e entusiasmo, contagiando i partecipanti al corso. Ringrazio inoltre per la partecipazione il Delegato e in modo particolare il cappellano padre Mario Salvadeo, che a richiesta, ha dovuto ripetere la sua lezione sugli ideali religiosi, cavallereschi e assistenziali del nostro Ordine. Desidero qui ringraziare tutti: AM.Calati, M. Miccolis, M. Manici, D. Cantù, A. Cassinis, M. Galli, A. Candelo, M. della Gherardesca, M.G. Zanda, M. Robbi, G. Borgna, il prof. M. Trabucchi, M.L. Grillo, A.S. Torelli, I.C. Ruffo, F. Flenda, il prof. Bossi, Nicolò Giustiniani, il sig. Pasqualotto del VOZZA, il sig. Agnoloni del S.O.S., L. Inserra, Ass. Sclerosi di Bergamo, A. Medolago, D. D'Angelo che ha ospitato il corso presso la clinica Columbus. Ora la formazione passa nelle mani dei responsabili CISOM F. Colon-

na e M. Boetti per proseguire fino alla fine di giugno con il corso della Protezione Civile, in autunno con la formazione degli autisti e dei soccorritori delle ambulanze, per attivare poi l'anno prossimo i corsi di Primo Soccorso certificati. Vorrei chiudere citando alcune frasi degli scritti consegnati dai partecipanti. Esprimono bene il significato del lavoro svolto e i risultati conseguiti.

Il corso a cosa è servito. «A fare squadra e a chiedere aiuto ai più esperti di noi». «A non farci sentire soli davanti alle difficoltà del primo incontro».

Il lavoro in sala. «La caposala ha dimostrato grande pazienza e disponibilità ed è riuscita a creare un ambiente sereno e disteso».

Il lavoro in refettorio. «I malati tornavano dalle funzioni felici, ma tanto stanchi e volevano parlarne con noi».

Il rapporto con i malati. «Le lezioni hanno saputo instillare molta diligenza e attenzione che si è risolta in gran sensibilità verso i malati. Gli stessi nostri assistiti oserei dire che lo abbiano percepito accordandoci maggior confidenza e fiducia».

La preghiera insieme. «Provo immensa gratitudine per quei Signori Malati che mi hanno insegnato a pregare. In un rapporto che mi vedeva come il fortunato che dalla vita ha avuto tutto di fronte a chi ha avuto ben poco se non sofferenza e privazioni, mi sono ritrovato ad essere l'assetato che chiede un bicchiere d'acqua e che viene dissetato con acqua viva».

Il nostro Pellegrinaggio. «I Signori Malati in cambio del mio niente mi hanno donato la loro autentica testimonianza di Fede, tesoro ineguagliabile e fonte perenne di speranza». «Spero di essere stata all'altezza nell'ascoltare e dire loro parole di conforto e speranza, anche perché non è facile non provare emozioni e restare sereni davanti alle realtà drammatiche che ci vengono raccontate». «In pellegrinaggio verso Lourdes devo solo utilizzare gli strumenti che il Signore mi ha dato per aiutare gli altri, per avvicinarmi alla sofferenza, per alleviarla negli altri, per rispondere ad una chiamata che ha avuto le sue origini tanto tempo fa».

* Segretaria del corso.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI DELLA DELEGAZIONE DI LOMBARDIA

29 giugno	Consiglio Delegatizio. Milano. Delegazione.	Sett/ottobre	Cena di Gala per Visita Gran Maestro. Luogo e data da stabilire.
06 luglio	Riunione Gruppo Giovani Delegazione Carlo Settembrini.	23-25 ottobre	Pellegrinaggio a Loreto.
11-12 luglio	Ritiro Spirituale dei giovani Sacro Monte di Varese.	Novembre	Commemorazione dei Defunti.
15-22 agosto	Campo Int.le per giovani Disabili Segovia (Sp).	12/15 novembre	Esercizi spirituali per Obbedienze e Professi Monteortone (Abano Terme).
13-settembre	Pellegrinaggio a Clusone. Gruppo di Bergamo.	4/6 dicembre	Seminario vocazionale Venezia.
13-21 settembre	Soggiorno disabili a Asiago. G.F. Tosi.	Dicembre	Natale con i nostri Malati.
18/20 settembre	Seminario vocazionale Oropa.	Dicembre	Agape.



SOVRANO MILITARE
ORDINE OSPEDALIERO
DI MALTA



DELEGAZIONE
DI LOMBARDIA

INDIRIZZO DELLA DELEGAZIONE

Via Visconti di Modrone, 8/1 - 20122 Milano
Tel. 02/79.58.85 - 78.06.36 - Fax 02/76.00.53.84
Email: segreteria@smomlombardia.it

Direttore responsabile: Niccolò d'Aquino di Caramanico
Registrazione presso il Tribunale di Milano - n. 446 del 27-11-1982

Grafica e impaginazione: www.digimediasas.it
Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

CONSIGLIO DELEGATIZIO

Delegato: Guglielmo Guidobono Cavalchini
Vice Delegato: Landoaldo de Mojana di Cologna
Consiglieri: Lorenza Fisogni (Manifestazioni), Irma Cristiana Ruffo di Calabria (Pellegrinaggi), Lodovico di Carpegna (Tesoriere), Giovanni Borgna (Affari legali e Personale)

Cappellano: Padre Mario Salvadeo